

CL.

TORNATA DEL 20 MARZO 1873

Presidenza del Vice-Presidente MAMIANI.

SOMMARIO — *Sunto di petizioni — Urgenza dichiarata per la petizione num. 4947 e per quella del Municipio di Bondeno relativa all'articolo 237 della legge provinciale e comunale — Approvazione delle conclusioni della Giunta circa la nomina del Senatore Barone Genuardi — Seguito della discussione del progetto di legge per un Codice sanitario — Nuova redazione dell'articolo 11 sospeso ed emendato dalla Commissione — Dichiarazioni del Regio Commissario e del Senatore Cannizzaro — Parole del Commissario Regio per fatto personale — Obbiezioni del Senatore Finali, cui risponde il Relatore — Dichiarazione del Senatore Finali — Emendamento del Senatore Beretta, appoggiato dal Regio Commissario, combattuto dal Senatore Lauzi — Osservazioni del Regio Commissario e del Senatore Beretta — Schiarimenti e modificazione proposta dal Relatore, accettata dal Regio Commissario — Considerazioni del Senatore Gadda — Nuove osservazioni del Senatore Beretta e del Commissario Regio — Osservazione del Senatore Cannizzaro — Reiezione della proposta soppressiva del Senatore Beretta, ed approvazione della prima e seconda parte dell'art. 11, emendato dalla Commissione, e dell'articolo intero — Aggiunte proposte dalla Commissione agli articoli rinviati — Emendamento del Senatore Cannizzaro all'art. 14 rinviato — Nuovo rinvio dell'articolo — Dichiarazione e riserva del Relatore — Avvertenza del Senatore Des Ambrois sull'art. 22 rinviato — Emendamento del Senatore Chiesi all'art. 38 — Avvertenze e proposte d'emendamento del Senatore Gadda — Osservazione del Senatore Lauzi e schiarimenti del Senatore Gadda — Rinvio degli emendamenti Chiesi e Gadda e dell'art. 38 alla Commissione.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il Senatore Bo, Commissario Regio.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

Atti diversi.

« N. 4946. La Giunta municipale di Bondeno, (Ferrara), domanda che, quando venga sottoposto al Parlamento un progetto di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale, venga riformato l'articolo 237 della legge stessa, nel senso di stabilire più equa proporzione nelle spese di culto. »

« 4947. I canonici e beneficiati del Capitolo della Chiesa cattedrale d'Iglesias (Sardegna), in numero di 15, fanno istanza perchè venga modificato l'articolo 21 del progetto di legge presentato al Parlamento per l'estensione alla provincia di Roma della legge sulle Corporazioni religiose. »

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SERRA F. M. Per la stessa ragione per la quale in una delle precedenti tornate domandai l'urgenza della petizione fatta dai Canonici della Chiesa cattedrale di Alghero, pregherei il Senato di voler dichiarare d'urgenza

anche que'la dei canonici della Chiesa cattedrale d'Iglesias, che è nell'identica condizione.

PRESIDENTE. Se non c'è chi faccia osservazioni, l'urgenza si intende accordata.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Pregherei io pure il Senato a voler dichiarare di urgenza la petizione presentata a nome del Municipio di Bondeno intorno a un articolo della legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE. Se nessuno fa obiezione alla domandata urgenza, questa si riterrà per approvata.

Il Senato già conosce la relazione della Commissione permanente sui titoli del nuovo Senatore Ignazio Genuardi.

Non mi resta quindi che metterne ai voti le conclusioni.

Chi le approva, abbia la compiacenza di alzarsi.

Dichiaro convalidata la nomina del Senatore Genuardi ed ammesso il medesimo a prestare giuramento.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice sanitario.

PRESIDENTE. Ora si riprende la discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice sanitario. Inviterei l'onorevole Senatore Burci Relatore a voler riferire sugli articoli sospesi e rinviati all'esame della Commissione.

Senatore BURCI, *Relatore*. Sono diversi gli articoli stati rinviati alla Commissione per essere emendati secondo le nuove proposte.

Io pregherei l'onorevole signor Presidente a volere avere la bontà, di leggere via, via gli articoli modificati, e metterli successivamente ai voti per la regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Si metteranno dunque ai voti gli articoli emendati di mano in mano che se ne darà lettura.

Senatore BURCI, *Relatore*. Fu rinviato l'articolo 11. La Commissione ha modificato quest'articolo e vi fece un'aggiunta in seguito alla proposta dell'onorevole Cipriani.

L'articolo è così concepito: « Il medico condotto, oltre gli obblighi contratti col Comune, ha pure quelli di coadiuvare il Sindaco nel a vigilanza in materia igienica; dare avviso al Sindaco stesso, ed al Sotto-Prefetto, od al Prefetto di ogni malattia endemica, epidemica, conta-

giosa od epizootica che siasi manifestata nella propria condotta; compilare le tabelle mediche che gli saranno chieste per la relazione sanitaria, giusta i modelli che gli saranno rimessi dal Ministro dell'Interno. »

L'aggiunta sarebbe la seguente:

« Per i medici condotti che si saranno eminentemente distinti nell'esercizio degli uffici loro affidati, vi saranno speciali medaglie di oro e d'argento da conferirsi ogni triennio. »

« Il conferimento delle medaglie avrà luogo per Decreto Reale, sulla proposta del Ministro dell'Interno, dietro iniziativa dei Consigli provinciali di sanità, sentito il Consiglio superiore. »

Queste sarebbero le modificazioni che la Commissione avrebbe fatto all'articolo 11.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Relatore di rimandare l'articolo così emendato al Banco della Presidenza.

Rileggerò l'articolo coll'aggiunta.

(*Vedi sopra.*)

Domando al signor Commissario Regio se accetta quest'aggiunta.

Senatore B0, *Commissario Regio*. Accetto di gran cuore l'emendamento proposto dalla benemerita Commissione senatoria all'articolo 11, perchè con questo vien tolta dall'articolo del progetto una qualificazione, che certamente non poteva mantenersi; l'accetto altresì perchè credo d'interpretare assai bene l'intenzione del Governo e dell'onorevole Ministro dell'Interno che mi duole non si trovi presente; l'accetto infine perchè mantiene la naturale posizione dei medici condotti, questi benemeriti cultori dell'arte, di cui nel nostro Regno contansi parecchie migliaia, vale a dire a un di presso quanti sono i Comuni dello Stato.

Confesso la verità, a questa accettazione dell'emendamento pura e semplice m'induce, o Signori, l'intimo convincimento che la Commissione abbia ottenuto lo scopo di sciogliere due grandi questioni che si erano suscitate intorno alle attribuzioni dei medici condotti: per cui amo sperare, giacchè questa discussione avrà grande eco nel paese, che il Senato mi presterà cortese attenzione, e mi permetterà di accennare i motivi, per i quali io accetto questo emendamento.

Il Senato ha udito dai discorsi di un Senatore, noto per la sua perizia, e per la sua vasta dottrina, che egli avrebbe allargate d'assai le attribuzioni di questi medici condotti. Egli

ha detto (credo che l'onorevole Senatore Cannizzaro sia presente) che essi formano la base, il cardine di tutto il servizio sanitario: ed ha rilevato che nei suoi concetti entrava pur quello di farli in materia sanitaria corrispondere direttamente coi Prefetti, perfino col Ministro, sì che costituissero la parte principale delle attribuzioni sanitarie date ora ai Sindaci, e ai Municipii.

Io dico il vero: quando tali concetti sono espressi da una persona di tanta dottrina come è l'onorevole Cannizzaro, essi devono avere molta influenza sull'opinione pubblica del paese, e specialmente sopra coloro che si interessano della salute pubblica. Non posso peraltro non dichiarare che fecero sopra di me una vivissima impressione le parole pronunziate da due onorevoli Senatori, i quali, in fatto di cose amministrative, costituiscono un'autorità di cui non si può in verun modo disconoscere l'importanza.

Il Senatore Gadda ed il Senatore Beretta, se non erro, hanno fatto osservare con molta avvedutezza che a proposito di medici condotti, qualora si seguisse l'ordinamento che con molta eloquenza sosteneva e voleva introdurre sul regime sanitario l'onorevole Senatore Cannizzaro, si sarebbe portato lo scompiglio nell'amministrazione comunale; si sarebbero creati antagonismi deplorabili, senza un compenso per questi benemeriti medici condotti. Quelle osservazioni mi hanno fatto viva impressione ripeto, perchè in realtà io sono perfettamente d'accordo con essi loro, che se vi fossero medici condotti indipendenti dal Sindaco e dal Municipio, che li nomina e li paga, si verrebbe a costituire un'autorità in qualche modo autonoma; e l'autonomia deriva dalla facoltà che loro sarebbe accordata di mettersi in diretta corrispondenza colle autorità amministrative superiori del Regno.

Questi rapporti produrrebbero lo scompiglio nell'amministrazione del Comune, e questo scompiglio bisogna assolutamente evitarlo.

In sostanza, io credo che il concetto dell'onorevole Senatore Cannizzaro derivi da una parola, da una denominazione che leggevasi nel progetto, e che felicemente la Commissione ha soppressa; questa considerava i medici condotti come ufficiali del Governo; tali essi non sono e non possono esserlo; essi sono puramente funzionarii municipali.

Mi pare altresì molto esagerata l'opinione che si ha dei gravi pesi che incombono ai medici condotti: e vi fu perfino, non in quest'aula, ma fuori di essa, chi li qualificò i martiri della scienza. Che cosa sono questi medici condotti? Sono medici i quali, per lo più, giovani, usciti di fresco dalle Università dello Stato, si presentano ai Comuni, dove si apre un concorso, per ottenervi le funzioni di medici condotti per la cura dei poveri: quivi hanno però libertà di curare anche i non poveri, e ciò migliora la loro condizione; le loro cure non sono obbligatorie per legge che per i soli poveri dei Comuni.

Questa è una posizione che io poi non credo tanto cattiva come si pretende.

Io so che quando attendeva ai miei studii a Bologna, era per me una lusinghiera speranza quella che, terminati i miei studi, avrei potuto ottenere una condotta e so che anche per molti condiscipoli e amici miei, che poi fecero una brillante carriera, era la condotta, questo bastone da maresciallo, a cui essi agognavano meco.

Io credo che la condotta sia non solo un vantaggio per i giovani medici che la ottengono, ma sia perfino un beneficio per il progresso degli studi. Infatti, quando si esce dalle scuole (giacchè tutti converranno che la scuola non è che un indirizzo e l'alfabeto, direi così, della scienza, ed è mestieri che i precetti teorici sieno confermati da una pratica più o meno consumata) questa pratica non può farsi da tutti negli ospedali; quivi non possono convenire tutti coloro che avendo seguitato gli studii universitarii hanno ottenuto una laurea e che non hanno ancora una clientela.

Le condotte dei Comuni servono ai giovani medici di palestra per progredire nei loro studi e nella scienza a cui si sono dedicati; per questo lato adunque bisogna convenire che la condotta medica è di grande vantaggio.

D'altronde, non c'è poi classe degli studi che si fanno nelle Università, che ottenga immediatamente tali vantaggi al pari di questa.

Io ho assistito con molto interesse alla discussione tenutasi in questa Camera sull'ordinamento giudiziario, e non ho udito mai muovere lagni sulla condizione degli studiosi di giurisprudenza, i quali usciti dalle Università, se vogliono attendere al libero patrocinio, debbono per altri cinque, sei od otto anni, logorarsi sui

libri, oppure se attendono alla Magistratura, passar lungo tempo come uditori; e se dopo cinque o sei anni ottengono il posto di aggiunto o di vice-pretore, che frutterà loro mille lire e poco più all'anno, sarà un gran che. Dunque è evidente che la condizione dei laureati in giurisprudenza, è molto inferiore a quella dei medici che escono dalle Università, i quali subito e facilmente trovano, come dicevo, una condotta nella quale possono mettere in pratica le loro cognizioni teoriche, e trarne un giorno un vantaggio, progredendo sempre più negli studi pratici che sono, come ho detto, la base della scienza salutare.

Ripeto quindi, che la condizione del medico condotto, sotto il rapporto scientifico, è molto vantaggiosa, e che non è poi nociva sotto il rapporto economico; e dico che non è nociva, perchè, oltre allo stipendio che hanno i medici per prestare la loro opera ai poveri del Comune, hanno anche l'esercizio libero nel Comune stesso; ond'è a credersi, che essendo giovani riputati e crescendo in fama, possano ben presto avere un compenso adeguato alle loro fatiche.

Finisco dicendo che mi preme assai (giacchè come dissi, questa discussione dovrà avere grande eco fuori di quest'aula) che sia ben spiegata e stabilita la posizione vera dei medici condotti.

Senatore FINALI. Domando la parola.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

Senatore FINALI. La cedo al signor Senatore Cannizzaro.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Io accetto l'emendamento proposto dalla Commissione, perchè non si poteva in miglior maniera esprimere il mio pensiero.

Rammerò poi al Commissario Regio che le parole *quale ufficiale governativo* non erano state introdotte da me; erano nel progetto presentato dal Governo, e che la parte che io introduceva era l'assistenza del medico condotto al Sindaco nella vigilanza igienica, assistenza che è stata accettata dalla Commissione.

L'espressione che il medico condotto è il cardine, il fondamento di questo Codice sanitario, il Senatore Bo deve rammentare che non è mia; fu proferita il primo giorno nella prima Commissione, di cui egli fece parte, ed egli

accettò questa massima, e fu posteriormente accettata dalla Commissione successiva; e nel rapporto presentato dal Senatore Burci, Presidente della Commissione governativa, si leggono queste parole, che *la base fondamentale del nuovo ordinamento sanitario dev'essere l'istituzione dei medici condotti*. Egli si rammenterà precisamente sotto quale corrente d'idee si venne a questo pensiero che i medici condotti potessero riferire e dar notizia direttamente ai Prefetti, ai Sotto-Prefetti ed ai Consigli sanitari.

Rammerà come la prima Commissione, di cui egli faceva parte, proponeva che si stabilissero delle relazioni dirette tra i Consigli sanitari e tutte le autorità sanitarie tecniche fra loro; e gli uomini che presiedevano all'amministrazione pubblica, temevano che questa corrispondenza potesse nuocere all'andamento del servizio.

Rammerà le lunghe discussioni, e rammenterà finalmente che coloro i quali rappresentavano la pubblica amministrazione non trovavano alcun inconveniente che questa sola parte si concedesse; cioè che il medico condotto trasmettesse ai Consigli sanitari le notizie e le informazioni. E questo risulta dai primi verbali ed il signor Commissario ne deve avere memoria; di più si rammenterà che non era neppure un membro della prima Commissione, ma era l'amministrazione della sanità del Ministero dell'Interno, che nella prima e nella seconda Commissione chiedeva che i medici condotti potessero dare direttamente tutte le notizie necessarie e tutte le informazioni a tempo debito.

Io mi rammento, e l'onorevole Bo rammenterà pure, che il Capo Divisione che rappresentava il Ministero dell'Interno in quelle Commissioni veniva con un rapporto dettagliato nel quale diceva: « il più delle volte a noi mancano le notizie e le informazioni a tempo debito che riguardano cose sanitarie perchè i Sindaci, o non le trasmettono perchè mancano nel Comune i medici condotti che li possano informare e far comprendere e apprezzare l'importanza delle notizie che avrebbero dovuto trasmettere, oppure quando anche questi medici condotti esistono, i Sindaci, sia per delle considerazioni locali, sia per evitare dei disturbi e delle noie non trasmettono a tempo

debito quelle informazioni, che tanto sarebbero necessarie. »

Soggiungeva poi quel rappresentante dell'amministrazione del Ministero dell'Interno: « in un grandissimo numero di casi noi non abbiamo avute altre notizie, di cose che importavano molto la pubblica salute che quelle che ci erano trasmesse dai Reali Carabinieri. »

L'amministrazione allora chiedeva che si proponesse come prima cosa, che il medico condotto fosse la sentinella avanzata dell'amministrazione sanitaria, che avvisasse, che desse il grido di allarme quando avvenisse, qualche caso che potesse interessare la pubblica salute. Manifestate queste idee si venne a quella proposta che fu redatta dalla prima Commissione e che s'esprime con queste parole: essere il cardine fondamentale del nuovo Codice di Sanità il medico condotto; sono parole che si trovano nella prima relazione della Commissione e in quella che fu redatta dal Senatore Burci, quando presentò quel progetto che l'attuale Ministro ci ha trasmesso.

Dopo ciò io non ho nulla da aggiungere, giacchè l'emendamento fatto dalla Commissione traduce benissimo le mie idee e fa benissimo ad eliminare, a proposito del medico condotto l'espressione di ufficiale governativo, su cui io ho richiamato l'attenzione del Senato; non era normale per l'amministrazione che vi fossero nel Comune due ufficiali governativi di sanità, uno che era il Sindaco, e l'altro il medico, che è un subordinato nella gerarchia amministrativa.

Per queste ragioni io volevo solamente ciò rammentare all'onorevole Senatore Bo, perchè non mi attribuisca delle idee che non sono mie, ma sue; sono mie quanto sue e quanto anche dell'Amministrazione che ha presentato questo Codice sanitario.

Senatore B0, *Commissario Regio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore B0, *Commissario Regio*. Io sono contento che l'onorevole Senatore Cannizzaro approvi, come approvo io pure di tutto cuore, l'emendamento proposto dall'onorevole Commissione all'art. 11 che stiamo discutendo; egli crede che racchiuda le sue idee, ed io credo di ravvisarvi le mie, le quali sono in molti punti perfettamente in opposizione alle sue.

Di tutti i rimproveri che mi si possa fare,

certo temo, più degli altri, quello di trovarmi in contraddizione con me stesso, e perciò è d'uopo che io giustifichi il fatto accennato dall'onorevole Senatore Cannizzaro, di essermi trovato alle prime sedute della Commissione presieduta da una persona sì eminente quale è l'onorevole Bufalini, che è una vera gloria d'Italia.

L'onorevole Senatore Cannizzaro conosce al pari di me quali erano le idee dell'onorevole Bufalini in fatto di autonomia medica.

Esso era dell'opinione di coloro che volevano un'autonomia assoluta in materia sanitaria; ammetteva poco o nulla l'elemento amministrativo nel modo con cui egli concepiva l'ordinamento sanitario; ed aveva le sue buone ragioni, cui bisogna venerare perchè quelle di un personaggio così illustre nella scienza.

Quando si agitò la questione dei medici condotti, dissi anch'io che volendo fare una magistratura autonoma, una specie di gerarchia di autorità sanitaria, si doveva assolutamente incominciare dai medici condotti semplici, e dare loro una qualità autonoma; ma era questa una semplice affermazione, una conseguenza della massima che doveva prevalere nella prima seduta della Commissione a cui non presi parte, di creare cioè una nuova gerarchia sanitaria giusta le idee dell'onorevole Bufalini.

Naturalmente si doveva cominciare dai medici condotti, e dare ad essi la qualità di ufficiali governativi; questa gerarchia sanitaria doveva bensì dipendere dal Governo, ma siccome non vi dovevano entrare elementi amministrativi, bisognava, per essere logici, incominciare dal medico condotto, come nell'ordine giudiziario si comincia dagli uditori, dai pretori, cioè dal più umile grado della Magistratura.

Ma prevalse poscia, e molto opportunamente, il sistema di non dare all'autorità sanitaria competenze tali, da potersi compiere senza la dipendenza necessaria dal potere esecutivo: naturalmente non si può cominciare dal medico condotto, il quale non è certo un ufficiale governativo nel sistema che abbiamo sviluppato; ma è tutto al più un ufficiale comunale sotto la dipendenza del Sindaco, e non ha nemmeno le qualità per divenire un ufficiale governativo, giacchè avremmo un numero sterminato di questi ufficiali non nominati dal Ministro e dalle autorità governative da lui dipendenti; essi hanno un contratto speciale col

Comune cui son tenuti ad osservare; e il Ministro non avrebbe azione veruna per rimuoverli: insomma non hanno qualità di ufficiali governativi, come dovevano avere pel sistema propugnato dall'onorevole Bufalini.

Ecco spiegata questa apparente contraddizione tra le massime che hanno prevalso nelle prime sedute della Commissione che aveva da formulare questo Codice, e quelle che poi sono adottate e riprodotte molto felicemente nell'ultimo progetto della Commissione.

Spero, che il Senatore Cannizzaro sarà soddisfatto di queste mie ragioni, e che il Senato non vorrà credermi in contraddizione con me medesimo.

Fatta questa riserva, ripeto che accetto di buon cuore, per ragioni tutte diverse da quelle addotte dall'onorevole Cannizzaro, l'emendamento della Commissione.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Finali.

Senatore FINALI. Quest' articolo 11, novellamente proposto dalla Commissione, ha due parti. La prima parte corrisponde all'art. 11 del progetto ministeriale, e credo lo migliori e lo completi; dimodochè ho visto che esso soddisfa, meglio che non facesse il progetto ministeriale, ai desiderii espressi dall'onorevole Senatore Cannizzaro in una precedente seduta. Ma ha anche una seconda parte, la quale, ci stia, o non ci stia, non altera punto l'organismo della legge; pertanto io mi permetto di fare qualche breve osservazione su questa seconda parte dell'articolo.

La seconda parte dell'articolo ha una portata finanziaria, perchè dice che triennialmente deve essere destinata una somma per sopperire alle spese necessarie a conferire una medaglia d'oro o di argento a quegli ufficiali sanitari che si saranno dimostrati più benemeriti della pubblica igiene.

Io non vorrei in massima fare opposizione ad una simile proposta, se potesse significare, che io pensi che questi uomini, pigliando gran parte nella tutela della pubblica igiene, non acquistino una grande benemerita sociale. Ma nessuna proposta, la quale porti seco conseguenze finanziarie, secondo il mio avviso, è accettabile, se non si vede *a priori*, con un calcolo qualunque, qual'è la conseguenza che apporta.

Se io ben ricordo le parole dette dall'onorevole Senatore Cipriani, il quale fa parte della

Commissione, egli, in una delle precedenti tornate, spiegando il suo concetto, diceva di volere che a questi medici fosse data o una somma di danaro, o una medaglia d'argento, o una d'oro; vale a dire che la medaglia d'argento, o la medaglia d'oro fosse qualcosa di più della remunerazione accordata a colui pel quale si crede sufficiente la sola somma di danaro. Ora, siccome non credo che per remunerazione di danaro ad ufficiali sanitari s'intenda una piccola somma, quale si potrebbe dare solamente ad un usciere, od altro impiegato di ultima categoria, così mi pare che l'onere che dovrebbe incontrare lo Stato per simili gratificazioni non sarebbe indifferente.

Ma qualunque sia la gravità della spesa, non pare a me prudente, e non mi pare neppur consentaneo al sistema con cui si trattano gli affari, di votarla senza sapere quale sia la conseguenza che possa produrre.

Capisco bene, che è meno naturale che queste obiezioni vengano da me, che siedo in questi banchi, piuttosto che venire dal banco in cui siede il rappresentante del Governo; ma io penso che l'interesse della finanza che è un'interesse supremo, non debba mai essere estraneo alle considerazioni del Senato, e che nessuno di coloro che hanno l'onore di far parte di questo ramo del Parlamento, vorrà contestare che considerazioni finanziarie siano estranee al proprio ufficio.

Senatore BURCI, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore BÙ, *Regio Commissario*. Domando la parola.

Senatore FINALI. Ora io ho spiegato il perchè do una grande importanza alla disposizione in discorso; ed è, che secondo il mio concetto, essa importerebbe una spesa troppo rilevante.

Nello indurre questa conseguenza, io mi riferiva alle parole escite in una seduta precedente dalla bocca stessa dell'onorevole Senatore Cipriani.

Se la Commissione, spiegando questa seconda parte dell'articolo di cui essa ha fatta novella relazione, attenuerà questo mio giudizio, questamia, che non dico deduzione, ma induzione, perchè l'ho indotta rigorosamente dalle premesse dell'onorevole Senatore Cipriani, allora forse, potrei desistere dalle mie obiezioni. Ma in questo caso, che cosa è questa medaglia che noi dobbiamo dare ai medici, perchè hanno

adempito bene il loro incarico di giovare alla igiene dello Stato? Che cosa dovremo fare pei medici che in caso del cholera e d'altri contagi espongono eroicamente la vita? Ma in quale altra legge è stabilita questa specie di certificato, dato sotto forma di medaglia.....

Senatore CIPRIANI. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore FINALI..... a chi adempie funzioni ordinarie che gli sono attribuite dalla legge, qual altro funzionario v'è che abbia una periodica ricompensa? Parmi aver sentito accennare da qualcuno, e lo ricordava anche io, che c'è per il vaccino qualche cosa di simile.

Chi è stato più di me nella amministrazione dell'interno (che io vi sono stato poco) sa quanto sia difficile attribuire questi premi, quanto spesso avvenga che in ragione del regolamento, il compenso maggiore si dia dove il merito è minore; e quanti inconvenienti di molteplici specie avvengano. Ognuno intende essere molto più facile per il medico vaccinatore di adempiere al suo ufficio in una città, che in un Comune di campagna, dove la popolazione è sparsa, e dove quindi l'ufficio del medico diventa invece più difficile, più angustioso.

Ora ecco cosa avviene:

È facilissimo al medico della città raggiungere quel *maximum* di vaccinazioni, che gli dà titolo al maggiore premio; mentre il medico di campagna che consuma la salute e qualche volta la vita, per andare a vaccinare nelle campagne e nei monti, ha la più piccola remunerazione, e gli si dichiara che in faccia al regolamento non ha titolo di remunerazione alcuna.

Se queste medaglie che si vorrebbero accordare per benemerita a chi si occupa della pubblica sanità, dovessero portarci alle stesse conseguenze che ci portano nel vaccino, allora non crederei molto utile istituirle.

È vero che nella proflissi del vaccino in Italia si sono fatti in questi anni grandi progressi, nè si deve dimenticare che le influenze morali hanno pur servito ad ottenere questo fatto, il quale tanto giova alla sanità pubblica; ma credo che a costituire queste influenze morali, le medaglie non ci abbiano parte alcuna.

E poi se ne dispenseranno molte di queste medaglie o se ne daranno poche?

Se se ne daranno poche, diventa veramente una eccezione; ed in questo caso vuol dire che

si tratta veramente di meriti eccezionali ed eminenti, per i quali il Governo ha modo di compensare altrimenti che con una medaglia.

Se la medaglia deve essere di molto prezzo, o se le medaglie saranno molte, allora riappare grave la questione finanziaria; se si tratta di una semplice memoria, di un semplice ricordo di benemerita, allora tanto vale un certificato od una menzione onorevole.

Per queste considerazioni io sarei dispostissimo a votare la prima parte dell'articolo, mentre non sarei ugualmente disposto a votare la seconda parte.

Se le dichiarazioni della Commissione non ne attenueranno l'importanza, e se io rimarrò nella stessa opinione, farò istanza all'onorevole Presidente perchè l'articolo ora in discussione sia messo ai voti per divisione.

Senatore BURCI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BURCI, *Relatore*. Mi credo in dovere di dare alcuni schiarimenti all'onorevole Senatore Finali, i quali ho speranza che valgano ad attenuare la severità del suo giudizio intorno a questo secondo comma dell'art. II.

La Commissione del Senato, ricevuta ch'ebbe la proposta dell'onorevole Cipriani, la prima cosa che tenne innanzi alla sua considerazione, e della quale si fece scrupolo di esaminare il valore, fu la spesa; e si diceva: in qual misura la somma del bilancio del Ministero dell'Interno può essere aumentata per remunerare dei medici condotti, i quali in fondo, quando compiono il loro ufficio, compiono il loro dovere?

Ma pensando essa, come vi siano remunerazioni ai maestri elementari che fanno bene il disimpegno delle loro incombenze; considerando come vi siano medaglie d'oro e d'argento per i vaccinatori benemeriti, accolse questo progetto e studiò quale approssimativamente poteva essere la spesa, alla quale il Ministero sarebbe andato incontro quando avesse voluto accettare questa proposta.

E valutando a un 10 per cento quei medici condotti i quali avessero, come è la proposta, in *un modo eminente* meritato del paese, parve che un sette od ottocento potessero essere questi benemeriti; e quando si pensi poi che le medaglie sono d'oro e d'argento, si concludeva che questa spesa non poteva essere soverchia, e che, quando si fossero messe in bi-

lancio le sette od otto mila lire, si poteva avere una somma sufficiente per ricompensare questi uomini che in circostanze gravi avessero potuto meritare del paese.

E dico circostanze gravi, come sarebbe, per esempio, un'epidemia la quale si sviluppasse in un Comune, e dove il medico avesse con zelo, con coraggio, e con tutte le virtù che si addicono al nobile esercizio dell'arte sua, fatto tanto da meritare di essere riconosciuto.

Dunque relativamente alla spesa, questa in apparenza sembrando grave, quando poi si viene all'esame diretto, si trova che grave non è.

Il Senatore Finali diceva, non vorrei che queste medaglie potessero essere date ad individui che meno le meritassero, e portava in esempio certe medaglie che venivano date ai vaccinatori dichiarati per questo titolo benemeriti.

Io non voglio sostenere (che sarei di certo in errore) che ogni ricompensa cadesse sul capo del più meritevole; sarebbe un errore, e sarebbe per parte mia una puerilità. Però debbo assicurare il Senatore Finali (e questo glielo dichiaro per la pura verità), che avendo dovuto dar mano nel Consiglio superiore di sanità ai giudizi che dovevano istituirsi onde proporre la medaglia ai più benemeriti vaccinatori, non si tenne sol conto del numero dei vaccinati, perchè veramente sarebbe stato grande sproposito il dichiarare benemerito un individuo solo perchè avesse fatto cento vaccinazioni più di un'altro; ma si tennero precisamente in conto quelle considerazioni, che giustamente e saviamente faceva presenti il Senatore Finali.

Ed invero, un vaccinatore, il quale va per monti e per balze a cercare quelli che devono essere vaccinati, che sacrifica in certo modo il suo tempo, e quindi il suo denaro per adempiere ad un sacro ufficio, che persuade le popolazioni a sottoporsi all'innesto del vaccino quando le trova riottose, questo vaccinatore, dico, ben si merita tutta l'attenzione dell'autorità, e tanto valsero queste considerazioni, che le medaglie furono precisamente date, non tanto pel maggior numero delle vaccinazioni, quanto a coloro che vinsero i maggiori ostacoli per ottenere le vaccinazioni medesime.

Io credo dunque che se di queste medaglie d'oro e d'argento date ai vaccinatori il governo non ha ragione di pentirsi, perchè se ciò fosse le avrebbe ritirate, per questa stessa ra-

gione penso che possano coteste medaglie essere offerte ai medici condotti.

Signori Senatori, questo Codice Sanitario, è nuovo; questo Codice si appoggia sul medico condotto, è esso che deve dare le prime informazioni, i primi avvisi al Sindaco ed alle autorità governative; è esso da cui può dipendere l'esecuzione migliore di questa legge; ora, se con poca spesa, è tale da poter essere tollerata dal Ministro dell'Interno, se per Decreto Reale come è detto, se per iniziativa del Consiglio sanitario provinciale, se per approvazione del Consiglio superiore di sanità, il medico può avere un distintivo d'onore a titolo di benemerito, io credo che il medico condotto si aiuterà con tutte le forze e con tutto lo zelo, affine di guadagnarselo; credo che questo segno d'onore costituirà uno degli elementi più efficaci affinchè la legge possa avere la sua applicazione. Di modo tale che, alle due osservazioni che faceva il Senatore Finali, la prima che il Governo potesse sobbarcarsi ad una grave spesa, la seconda che le medaglie potessero esser date ai meno benemeriti, io ho risposto: che, quanto alla spesa, mi pare molto lieve, perchè si deve dare la medaglia a quelli soltanto che si sono resi *eminentemente* benemeriti, e quanto alle difficoltà ed al pericolo che questa medaglia possa esser data a persona la quale non l'abbia realmente meritata, osservo, che chi deve iniziare la proposta è il Consiglio provinciale, e che questa proposta deve essere inoltrata al Consiglio superiore; laonde mi pare difficile che un uomo, che non abbia fatto cosa di conto e non abbia meritato una qualche considerazione, possa essere ritenuto come uno che l'abbia meritata.

Ho detto questo per non lasciare senza risposta le osservazioni dell'onorevole Senatore Finali.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Cipriani.

Senatore CIPRIANI. Dopo le osservazioni e considerazioni del Senatore Burci rinuncio alla parola.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Finali.

Senatore FINALI. Ho chiesta la parola per dichiarare, in seguito al discorso fatto dell'onorevole Relatore della Commissione, che veramente io non ho inteso di dire che nella distribuzione delle onorificenze ai vaccinatori, non si seguano retti criterii, per colpa delle persone. E mi sarei poi astenuto dal fare allusione

alle medaglie pei vaccinatori, oppure avrei rinunziato ad una parte dei miei argomenti, qualora avessi saputo che, mercè l'introduzione nel Consiglio superiore di uomini savi e valenti, fu abbandonato quel rigoroso criterio aritmetico a cui accennavo, e che era seguito nel tempo in cui io faceva parte del Ministero dell'Interno.

Ho inteso con vera soddisfazione, che uomini equi e sapienti i quali, ora sono nel Consiglio superiore, nella distribuzione di queste onorificenze seguono di preferenza appunto quei criteri morali, i quali credo che sempre dovrebbero servire di guida in questa specie di faccende.

Io poi, neppure pel tempo addietro, ho attribuito colpa ad alcuno. Diceva unicamente, essere la forza dei regolamenti quella che produce i risultati, ai quali accennava. Diceva ancora, che la profilassi del vaiuolo è curata in Italia assai più che in altri paesi. Ma credo che ciò avvenga per influenze anche morali di altra specie; e che, in questo fatto consolante per la pubblica salute tra noi, non sia da ritenersi che le medaglie abbiano esercitato una grande influenza. Anzi confido tanto nella coscienza degli ufficiali sanitari, e nell'osservanza dei loro doveri, che se si abolissero, la cura del vaiuolo credo non ne scapiterebbe.

Senatore BERETTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Beretta.

Senatore BERETTA. Io ho veduto con soddisfazione come la Commissione abbia tolto il carattere di ufficiale governativo al medico condotto; ma avrei creduto che lo stesso avrebbe fatto anche per l'altra parte, che dà incarico ai medici condotti di riferire, non soltanto al Sindaco, ma anche direttamente al Sotto-Prefetto o al Prefetto.

Ciascuno vede come questo spostamento di gerarchia possa essere pregiudizievole al buon andamento dell'amministrazione. D'altronde, noi abbiamo già nell'articolo 7, fra le attribuzioni del Sindaco, l'incarico e l'obbligo che egli ha di informare il Sotto-Prefetto di qualunque fatto che richieda l'attenzione superiore per la sanità del proprio Comune. In questo caso avremo due relazioni contemporanee al Prefetto o al Sotto-Prefetto; una che si farebbe direttamente dal medico, e un'altra che si farebbe direttamente dal Sindaco. Potrebbero anche queste relazioni non essere d'accordo fra

di loro e questa duplicità di rapporti porterebbe in ogni caso un lavoro grandissimo ai Sotto-prefetti o ai Prefetti. Oltre a ciò, come potrebbe il medico provvedere a questa corrispondenza ufficiale coi Sotto-Prefetti e coi Prefetti? Bisognerebbe anche fornirgliene i mezzi, e stabilire che anche il medico condotto abbia la franchigia postale per corrispondere direttamente colle autorità.

Per tutte queste ragioni io proporrei, come emendamento, di sopprimere le parole « ai Sotto-Prefetti o Prefetti » limitando unicamente il rapporto del medico al Sindaco, dacchè il Sindaco è obbligato egli stesso a riferirne al Sotto-Prefetto o al Prefetto.

Si dice che spesso i Sindaci non fanno alcun rapporto. Se il Sindaco non fa il suo dovere, il Sotto-Prefetto lo richiamerà o proporrà la sua destituzione se cadrà in recidive e mostrerà trascuratezza; ma, dacchè è affidata al Sindaco la soprintendenza alla sanità pubblica del Comune, non so vedere come il medico, il quale è un dipendente del Sindaco, debba poi fare rapporti ai superiori indipendentemente da lui.

Per queste considerazioni, io propongo quest'emendamento e lo completo poi coll'aggiungere in fine della prima parte dell'articolo stesso: che « i moduli saranno trasmessi dal Ministero dell'Interno al Sindaco. »

PRESIDENTE. Vuol ella favorire il suo emendamento?

Senatore B0, *Commissario Regio*. Mi si permetta di fare un'osservazione.

L'onorevole Relatore della Commissione mi ha usato la cortesia, pochi istanti prima che si aprisse la seduta, di leggermi l'emendamento della Commissione che io approvai completamente. Ma devo confessare, che in quella rapida lettura mi sfuggiva una frase di quell'emendamento, sul quale l'onorevole Senatore Beretta ha molto ragionevolmente parlato, cioè sulla facoltà che si attribuisce al medico condotto di corrispondere direttamente, oltrechè col Sindaco, col quale questa corrispondenza è naturale e necessaria, anche col Sotto-Prefetto e col Prefetto.

Ora che rilevo questo errore involontario in cui sono incorso, come diceva, per una rapida lettura fattami pochi momenti innanzi alla seduta, dico il vero, io non avrei accettata quella parte d'emendamento come Senatore, e tanto meno l'accetto come Regio Commissario.

L'onorevole Senatore Beretta ha messi in chiaro tali inconvenienti che non possono essere disconosciuti. Io stesso, per la mia pratica, ho sempre condannata questa corrispondenza che qualche volta tengono i medici condotti per far soverchia mostra di zelo.

Nei piccoli Comuni, il medico condotto è quasi sempre in opposizione col Sindaco, o con alcuni membri, se non con tutto il Municipio: ad ogni momento nascono dissensi, antagonismi, tanto più che spesse volte il Sindaco ed i membri dei Municipii nei piccoli Comuni sono persone molto meno colte che non sia il medico condotto. Per la cura dei poveri del Comune, e per eseguire le incombenze e gli oneri che si trovano stabiliti nel contratto, sul medico non può avere nè ingerenza, nè azione che il Sindaco del Comune.

Se voi date la facoltà di mettersi in relazione diretta con altre autorità, a questo medico condotto, che spesse volte è il solo che sappia leggere e scrivere nel Comune, egli si servirà di quest'arma per nuocere al Sindaco o ai membri del Municipio con i quali conservi qualche rancore.

Queste sono censure pratiche che io faccio a quelle parole che si leggono nell'emendamento della Commissione che ho la colpa di non aver bene compreso, e quindi non ho avuto il tempo di ben ponderare; perciò io mi associo all'onorevole Senatore Beretta quanto agli appunti fatti a questa parte dell'emendamento; per la qual cosa se esso fosse mantenuto, sarei inclinato ad emettere un voto contrario; ma spero che ciò non avverrà, e rimetto al senno della Commissione il modificare quella frase in modo che possa accettarsi anche dall'onorevole Senatore Beretta.

Non è sistema di buon Governo il dare al medico condotto che dipende dal Municipio e che è ufficiale municipale, l'autorità di potere corrispondere direttamente coi Sotto-Prefetti e coi Prefetti; giacchè ogni giorno egli potrà scrivere alle autorità superiori, ad insaputa del Sindaco, dei rapporti che potrebbero essere altrettanti biasimi a danno delle autorità comunali, da cui egli dipende.

Io credo invece che il medico debba stendere rapporti su tuttociò che può interessare la salute pubblica e rimetterli al Sindaco, il quale li trasmetterà, quando lo creda utile, alle autorità superiori. Questa è la mia opinione.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Mi permetto, anche con venia dell'onorevole Relatore, di spiegare il concetto che ha mosso la Commissione ad accettare, modificandola, la proposta che era venuta, se non erro, dall'onorevole professore Cannizzaro.

Quella proposta diceva: che il medico condotto è obbligato a denunciare ogni caso di malattia epidemica, contagiosa, epizootica, endemica ecc. al Prefetto o sotto-Prefetto, e taceva del Sindaco. Ora, la Commissione trovò che era utile stabilire prima di tutto che la comunicazione fosse fatta al Sindaco; diversamente poteva accadere che richieste e provvedimenti del Prefetto o del sotto-Prefetto capitassero in mano del Sindaco ignaro della cosa, e rivestissero per lui il carattere di un rimprovero immeritato.

Per questi motivi la Commissione pensò che il medico condotto debba fare al Sindaco, prima che ad altri, la comunicazione nei casi di malattia pericolosa.

La Commissione ha poi soggiunto: « E al sotto-Prefetto » (si noti bene la congiuntiva), per la ragione che si può temere che, come sono costituite le amministrazioni comunali, dove qualche volta persone ignare, ad esempio i contadini, sono per necessità create sindaci di un Comune, ci potesse essere un ritardo pernicioso alla salute pubblica nel rapporto che dovrebbe fare il Sindaco e nelle misure di urgenza che si dovessero pigliare.

Quindi si è aggiunto: « e al sotto-Prefetto » affinchè contemporaneamente e Sindaco e Sotto-Prefetto ne siano prevenuti, e il primo ad esserlo sarà sempre il Sindaco, per la ragione che sta sul luogo.

Poi ha aggiunto *o al Prefetto e non ed al Prefetto*, per questa ragione, che vi sono attualmente nel Regno d'Italia, e vi potrebbero essere anche in una nuova circoscrizione, delle Provincie nelle quali non vi sono Circondarii, ossia vi è un solo Circondario retto da un Prefetto, e non vi sono Sotto-Prefetti. Perciò questo significa, non che debba dare avviso al Prefetto ed al Sotto-Prefetto, ma che debba darlo direttamente al Prefetto là dove non esistono Sotto-Prefetti.

Dunque in quest'ordine d'idee siamo stati perfettamente logici.

Noi vogliamo che il fatto pernicioso alla salute pubblica, e del quale il solo medico è competente a giudicare, sia portato a notizia dell'am-

ministratore del Comune, e nello stesso tempo dell'amministratore del Circondario, affinché, dove per fatalità il Sindaco o non valesse a provvedere, o non si occupasse di provvedere, possa immediatamente provvedere il capo del Circondario. Credo che queste ragioni possano soddisfare l'onorevole Beretta.

Ma egli dice: se quando l'avete detto al Sindaco, egli non se ne occupa, peggio per lui: sarà redarguito; sarà anche rimosso; ne potranno venire delle misure disciplinari per castigare un Sindaco che è stato negligente!

Ma se, in causa della sua negligenza, la sanità pubblica è pregiudicata, allora, il rimedio che verrà dopo, non varrà niente.

A quest'ultima obiezione non puossi rispondere altro, se non che questa misura è necessariamente di sua natura preventiva.

Con queste poche osservazioni, spero di avere dimostrato all'onorevole Senatore Beretta, come fosse logico il procedere della Commissione, nell'accettare e modificare la proposta che le è stata fatta.

Risponderò due parole anche all'onorevole Commissario Regio. Il Commissario Regio ci ha detto, in ultimo, che nemmeno per queste ragioni di evidente pubblica utilità, il medico condotto deve corrispondere col superiore gerarchico, non immediato, ma mediato; e pare anche temere che di questa corrispondenza un medico condotto possa valersi per accusare, per calunniare il Sindaco stesso. Pure io dico: noi non abbiamo ammesso, come momentaneamente fu detto da qualche Senatore, un diritto di corrispondenza tra il medico condotto e il Sotto Prefetto, o il Prefetto. Abbiamo soltanto specificato il caso in cui egli è obbligato ad avvisare.

Io non so come, denunciando un fatto di malattie umane pericolose, o di epizoozia, che sicuramente il Sindaco non ha creato, come il medico possa, dico, avere occasione di calunniarlo. Che calunnia può egli mai immaginare? Potrà dire che si è manifestato un caso di vaiuolo o di altra malattia, e nulla più.

Ora, noi non diamo altra facoltà al medico, che quella che di trasmettere un semplice avviso. Quindi il pericolo della calunnia, è fuori affatto di ogni previsione.

Mi pare che, concludendo, l'onorevole Commissario Regio abbia anche detto: diamo l'obbligo al medico condotto di avvisare il Sin-

daco, perchè questi, *se crede* (mi pare che abbia detto queste parole), se crede, ne faccia soggetto di ulteriori rapporti all'autorità, che immediatamente sta sopra a lui.

La legge vuole che l'autorità superiore provveda e che il suo provvedimento sia efficace, sia immediato. Se noi diciamo: il medico condotto avviserà il Sindaco; allora questo rientra, direi, nella coadiuvazione che è già stabilita con altre parole nella legge. No; noi gli abbiamo fatto un dovere speciale di avvertire il Sindaco e l'autorità governativa della presenza di una malattia pericolosa sia negli uomini, sia nel bestiame destinato all'agricoltura.

Mi duole il dire, che mi ha sorpreso che il signor Commissario Regio, a mio debole parere, non adduca prove abbastanza forti per distruggere il valore del nostro concetto, ed abbia nel tempo stesso quasi receduto da un'opinione emessa oggi stesso; giacchè, se non erro, quando gli fu comunicato quest'articolo come è stato redatto dalla Commissione, egli dichiarò di accettarlo. Però mi ha fatto sorpresa che adesso non lo voglia più ammettere.

Ad ogni modo, poichè, come ho già detto, non credo abbastanza valide le ragioni da lui addotte, e siccome credo che l'onorevole Senatore Beretta si persuaderà dei motivi che hanno guidata la Commissione nella sua proposta, così non mi resta che ad esprimere la speranza, che il Senato vorrà approvare l'articolo com'è stato proposto dalla Commissione.

Senatore B0, *Commissario Regio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore B0, *Commissario Regio*. Rispondo all'onorevole preopinante che io non intesi mai che in occasione di epidemie, di epizoozie, di gravi calamità nella salute pubblica, si debba omettere di prevenirne anche le autorità superiori: questo io non l'ho mai pensato. Io credo bensì che l'emendamento riguardi tutte le materie relative alla tutela della salute pubblica nel Comune in cui risiede il medico condotto. Del resto, l'obbligo di dare quest'avviso anche alle autorità sanitarie superiori in caso di malattie trasmissibili, è imposto da tutti i Regolamenti sanitari ai medici esercenti nello stesso Comune dove si trova il medico condotto: e parmi che lo stesso obbligo debba essere imposto anche a quest'ultimo ufficiale chiamato dal

presente progetto di legge a più speciali ed importanti uffici nel Comune.

Però io penso che sarà sempre cosa pregiudicevole all'andamento delle faccende comunali che un medico possa inviare un rapporto al Sotto-Prefetto, o al Prefetto, senza avvertirne contemporaneamente il Sindaco.

Senatore BURCI, *Relatore*. Sì, sì, deve avvertirlo.

Senatore B0, *Commissario Regio*. Contemporaneamente?

Senatore BURCI, *Relatore*. Contemporaneamente.

Senatore B0, *Commissario Regio*. Ho sempre detto che la facoltà concessa al medico-condotto, di mettersi in rapporto coll'autorità superiore, senza passare pel tramite del Sindaco, sia molto pericoloso per l'andamento delle faccende comunali.

Credo anch'io che ci possano essere dei casi in cui il Sindaco non tenga in considerazione il rapporto fattogli; e che conoscendo i motivi di questo rapporto, consideri la cosa come di sì poca gravità, da non farne caso alcuno, per non ispingere anche l'autorità superiore a fare investigazioni, che a parer suo tornerebbero infruttuose e cause di allarmi inutili e pericolosi tra le popolazioni.

Se si limita questa facoltà ai casi di epidemia, di epizoozia, a quelli cioè che possono alterare gravemente la salute pubblica, lo approvo, e credo che questa sia una facoltà prescritta a qualsiasi esercente la medicina; ma che uno si faccia caso di qualsiasi allarme per cause di poca entità, soltanto per darsi importanza e per far sì che l'autorità superiore prenda inutili ed inopportune disposizioni, mi pare sia questo un concedere una facoltà troppo eccessiva.

Del resto, io so bene che con questo sistema si ha una garanzia maggiore in caso di malattie popolari.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Beretta ha la parola.

Senatore BERETTA. Io debbo confessare che non sono del tutto persuaso dei ragionamenti che ha enunciati il membro della Commissione, l'onorevole Senatore Lauzi, in nome della Commissione stessa, per il modo di fare considerare alle autorità superiori tutti i casi di malattie che succedono in un Comune. Giacchè il medico-condotto deve fare la relazione al Sindaco, e giacchè nell'art. 7 il Sindaco deve fare

la relazione alle autorità superiori, io non so perchè si voglia fare entrare questa duplicità d'informazioni in ogni caso. Noi avremo il medico-condotto, il quale sarà obbligato a fare due relazioni, e per un medico fare due relazioni, è perdita grave di tempo ed una spesa di qualche importanza.

Come dianzi io accennavo, oltre a ciò vi ha chi chiederebbe pure che al medico condotto fosse accordata la franchigia postale perchè possa corrispondere colle autorità. Il Sotto-Prefetto riceverebbe doppie informazioni, riceverebbe informazioni dal medico e dal Sindaco per tutti i casi ordinari, e quindi una duplicità di relazioni in ogni contingenza.

Ma la Commissione dice:

« Qualche volta i Sindaci pensano poco a ciò, perchè poco affezionati al paese (cosa che mi pare non possa supporre) e non si curano di fare le relazioni ed intanto accadranno delle disgrazie. »

Ma questo non si può dire anche del medico? E se il medico non facesse le relazioni? Quando voi avete accordato al Sindaco la vigilanza sulla sanità del Comune, voi in questo Sindaco avete riposta la vostra fiducia. A lui è affidata la tutela della salute pubblica: il capo del Comune è lui. Tanto potrebbe dimenticare il Sindaco quanto il medico. Inoltre non si può tutto prevedere e si deve supporre che l'uno o l'altro sarà interessato a scongiurare il pericolo.

Soggiunge la Commissione: « Ma il medico darà prontamente l'avviso. » Io ritengo invece che il Sindaco lo darà molto più presto; il Sindaco darà un avviso anche col mezzo di un telegramma; il Sindaco si varrà del telegrafo, mentre il medico non farà, non vorrà fare tante spese mandando dei telegrammi al Sotto-Prefetto od al Prefetto perchè egli non sa se sarà rimborsato della spesa.

Per queste ragioni, io credo di poter insistere sul mio emendamento, e ritengo più opportuno che il medico faccia la sua relazione al Sindaco, salvo l'obbligo a quest'ultimo di fare la sua relazione in proposito al Sotto-Prefetto od al Prefetto.

Di più evvi la circostanza cui accennava l'onorevole Lauzi, cioè se la relazione debba farsi al Prefetto od al Sotto-Prefetto. Anche ciò sarebbe lasciato in facoltà del medico.

Nel progetto infatti non si dice che egli debba ricorrere al Prefetto soltanto in assenza del

Sotto-Prefetto, ma si dice che egli riferirà al Sotto-Prefetto od al Prefetto e quindi è in facoltà sua di corrispondere con l'uno o con l'altro.

Dette queste parole non ho altro da aggiungere.

Senatore BURCI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Relatore.

Senatore BURCI, *Relatore*. Io credo che sia importante ristabilire quei pensamenti che ci hanno governato nella dichiarazione di questo articolo.

L'esperienza dimostrò che molte volte l'autorità superiore, Prefetto, Sotto-Prefetto, sono informati delle calamità relative alla salute pubblica, quando queste calamità sono già grandi.

Di più debbo aggiungere, che, non per il disamore al paese, ma per il troppo amore al paese, e per non allarmarlo, per non nuocere ai commerci, ai traffici, molte volte succede, che la salute pubblica è gravemente compromessa.

Scoppia un caso di cholera pel medico evidente: ma si può dichiarare dall'autorità comunale che abbiamo in famiglia un caso di cholera?

No. Si aspetta il secondo, si aspetta il terzo caso, e la malattia si diffonde, il paese è in rovina.

In questo caso, o il Sindaco tace, o non può provvedere per diversi motivi a questa urgenza; il medico contemporaneamente dà avviso al Sindaco, e nel medesimo modo e tempo al Sotto-Prefetto, quando vi è, oppure al Prefetto, quando il Sotto-Prefetto non vi sia, e questo si può dichiarare debba esser fatto solo nell'insorgere di una malattia diffusiva.

Questo provvedimento non è statuito per passare sopra al Sindaco, nè per aizzare delle rivalità, o per animare dei pettegolezzi, ma è solamente creduto necessario nell'interesse della salute pubblica e perchè quei provvedimenti che, presi a tempo giovano, talora presi tardi non hanno nessuna o poca efficacia.

Dunque, solo nell'interesse della salute pubblica si vuole che contemporaneamente al Sindaco, il medico condotto debba dare avviso al Sotto-Prefetto o Prefetto, onde l'autorità superiore possa essere subito informata e provvedere prontamente.

Perchè poi il concetto della necessità di far presto, quando si tratta di malattie diffuse,

possa essere meglio espresso nell'articolo, la Commissione crede di poter cambiare le parole: *in materia d'igiene*, che son troppo generali, in queste altre di: *in caso di malattie diffuse*, essendo precisamente nel caso di queste malattie, che torna utile il far presto.

Ripeto che noi non abbiamo per nulla voluto mettere due autorità in conflitto, no; abbiamo solo voluto e vorremmo che nell'interesse della pubblica salute i primi provvedimenti vengano presi al più presto possibile; e perchè i provvedimenti sian presi al più presto che è possibile, per esempio, l'isolamento degli individui malati dagli individui sani, e affinché questi provvedimenti possano essere presi colla maggiore sollecitudine, in tutti i casi nei quali il Sindaco potrebbe non prenderli, si è proposto che il medico condotto, quando fa una lettera al Sindaco, ne avvisi anche il Sotto-Prefetto, od il Prefetto, perchè il caso di una malattia che può ad un tratto divampare, sia conosciuto al più presto: ecco il fine di questa doppia corrispondenza; nient'altro che questo.

Essendosi però detto *in materia igienica*, la quale abbraccia tutta l'igiene, la Commissione proporrebbe di togliere quelle parole *in materia igienica*, e dire invece: *nei casi di malattia diffusiva*. Quanto poi all'altro caso, di cui ha parlato l'onorevole Beretta, la Commissione non ha nulla in contrario che si dica il *Sindaco*. Ma desidererei che il Senatore Beretta fosse convinto che se si dà al medico quest'obbligo, non questa facoltà, ma quest'obbligo di dare avviso al Sindaco e contemporaneamente al Prefetto o al Sotto-Prefetto, si tratta di un altro scopo, quello cioè di vedere, se sanitariamente si può confinare una malattia colla maggior possibile sollecitudine; questo è il fine, e questo è l'oggetto per il quale la Commissione vorrebbe che si mettesse l'obbligo al medico condotto di dare avviso al Sotto-Prefetto o Prefetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ritira a nome della Commissione l'emendamento, e lascia l'articolo come l'ha presentato, coll'aggiunta del Senatore Beretta « *al Sindaco* ».

Ha la parola il Senatore Maggiorani.

Senatore MAGGIORANI. Rinunzio alla parola, perchè voleva appunto esprimere il concetto che ha testè espresso l'onorevole Relatore della Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Commissario Regio.

Senatore B0, *Commissario Regio*. Debbo dichiarare che, in seguito a questa modificazione, io non ho più alcuna osservazione a fare; ma era troppo grave il dire che in materia d'igiene, il medico condotto potesse fare dei rapporti diretti oltre al Sindaco, anche alle autorità superiori; e la Commissione ha molto saviamente modificato l'articolo in questo senso: per cui non veggo difficoltà di sorta a che l'emendamento sia accettato dal Senato.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Gadda.

Senatore GADDA. Io vorrei che il Senato ritenesse sufficiente l'obbligo del medico di corrispondere col Sindaco e non volesse obbligarlo anche a corrispondere colle autorità amministrative superiori, e ciò non soltanto per le considerazioni svolte dagli onorevoli Senatori che parlarono prima di me, ma anche e principalmente, per non diminuire la responsabilità del Sindaco. Se il medico ricorre a più di una autorità, il Sindaco, il quale sa che si è scritto al Sotto-Prefetto, aspetterà (anche in quei casi di urgenza ai quali accennava l'onorevole Relatore) aspetterà, dico, che venga la parola superiore a dirigere la sua condotta.

Io vorrei che il Sindaco, il quale, nel concetto della legge e di noi che stiamo studiando questo progetto, è l'autorità unica che ha la responsabilità nel Comune intorno alla sanità pubblica, vorrei, dico, che avesse anche da risentire esclusivamente il peso di tale responsabilità; e perciò bramerei che il rapporto fosse fatto al Sindaco. Io non temo quello cui accennava l'onorevole Relatore, che cioè, per ragioni locali, e per indolenza personale, potesse nascere un ritardo nei provvedimenti.

Noi non abbiamo ancora l'esperienza di uno stato di cose, come quello che crea l'attuale progetto di legge; finora il Sindaco ritardava nel fare delle relazioni, perchè le doveva fare egli stesso, e perchè a molti Sindaci di campagna mancava il modo di potere adempiere a questo grave obbligo; ma quando il rapporto lo riceve bell'e fatto dal medico, quando le disposizioni e le proposte gli vengono suggerite dal medico condotto, non c'è ragione che il Sindaco, con sua grave responsabilità, si trattenga dal porre in esecuzione quelle proposte, e che l'opera sua sia inutile e non arrivi in tempo di

provvedere, incorrendo, senza alcuna ragione e senza scusa, in una grave responsabilità. La relazione che il Sindaco manderà all'autorità superiore, le proposte che farà e i provvedimenti che prenderà, saranno generalmente quelli che il medico avrà fatti a lui. Quindi io credo che noi, limitando l'obbligo della relazione del medico soltanto al Sindaco, noi lasciamo intera la responsabilità della sanità pubblica al Sindaco, e sollecitiamo quei provvedimenti che noi tutti desideriamo siano pronti ed efficaci.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Beretta mantiene il suo emendamento?

Senatore BERETTA. Io mantengo ancora il mio emendamento ad onta della limitazione a cui sarebbe venuto il Relatore della Commissione. Come avevo già accennato e come fu opportunamente dimostrato dal Senatore Gadda, io credo che le relazioni andranno più presto al Sotto-Prefetto per mezzo del Sindaco che non per mezzo del medico. Il medico in un caso d'urgenza non vorrà anticipare del proprio danaro per mandare dei telegrammi o delle staffette. Invece il Sindaco, il quale ha la grave responsabilità della salute pubblica del Comune e nel quale la legge ha riposto la sua fiducia, provvederà sollecitamente.

La proposta della Commissione, equivale a mettere un controllore, a mostrar diffidenza verso il Sindaco al quale è conferito il mandato di tutelare la salute pubblica.

Dunque, perchè le notizie giungano più presto al Sotto-Prefetto, conviene che sia lasciato al Sindaco l'obbligo di trasmetterle. Quando il Sindaco è reso consapevole di un fatto sanitario grave, che accada nel Comune, per mezzo della relazione del medico, è impossibile che esso manchi al suo dovere di portarlo a cognizione dell'autorità. Egli ha i mezzi più pronti e più efficaci per far pervenire quest'avviso all'autorità stessa. Il medico invece si servirà sempre del mezzo ordinario e più economico che è quello della posta, e nei casi d'urgenza, in cui la Commissione crede di potere più sollecitamente ottenere l'intento, avrà invece quello che la notizia sarà ritardata di 2, 3 o 4 giorni, secondo la corrispondenza postale dei diversi luoghi.

Per queste ragioni io terrei fermo il mio emendamento.

Senatore B0, *Commissario Regio*. Due parole solamente per ripetere all'onorev. Senatore Be-

retta che quest'obbligo, in casi di epidemie, in casi gravi che possano compromettere la salute pubblica, di riferirne anche all'autorità superiore, è imposto a tutti gli esercenti medici che si trovino nel Comune. Ora, l'interesse della salute pubblica, dovendo essere superiore a qualsiasi riguardo, io credo che la facoltà di corrispondere colle autorità superiori, sia di ineluttabile necessità nell'interesse della salute pubblica.

Se dunque quest'obbligo è imposto dalle leggi sanitarie finora esistenti, perchè c'è stato sempre l'obbligo che ogni esercente l'arte salutare in un Comune debba, ad ogni indizio di malattia grave, prevenirne l'autorità locale ed anche l'autorità superiore, se ne riconosce la necessità, volendo troppo prender di mira l'interesse dell'amministrazione comunale, attese le collisioni che possono nascere, si compromette seriamente la salute pubblica, e di più si mette la posizione del medico condotto al di sotto di quelle degli altri esercenti l'arte salutare nel Comune medesimo.

Ora, se un medico libero nello stesso Comune dove è un medico condotto, non solo avrà la facoltà, ma ben anche il dovere di avvertire tutte le autorità governative superiori, alloraquando si tratti di grave pericolo, quando abbia verificato un caso di malattia che si può reprimere appena se ne mostra un indizio, io credo che la condizione del medico condotto in questi casi debba essere eguale a quella degli altri esercenti del Comune, onde non avvenga quello che diceva molto opportunamente l'onorevole Senatore Cannizzaro, riportando le parole di un rappresentante del Ministero dell'Interno che si trovava presente alle nostre prime riunioni della Commissione, che cioè le notizie che possono interessare la pubblica salute vengano a cognizione dell'autorità superiore, prima per mezzo dei rapporti dei Carabinieri Reali, che dai medici condotti, dai Sindaci o da altre autorità dei Comuni.

È solo in casi gravissimi, che io concedo questa facoltà: ma non la concederei parlando in genere d'igiene pubblica. Igiene vuol dire civiltà; e sarebbe un abuso il dare la facoltà esclusiva al medico di provvedere alla civiltà del paese in cui risiede; non bisogna mettere questi funzionari, che dipendono dal Municipio, in diretta comunicazione con le autorità superiori: in tal modo si eviteranno censure ed

appunti che in molti casi non avrebbero fondamento di vero, od essendo molto esagerati, potrebbero offendere la considerazione a cui ha diritto il Sindaco che è il capo del Comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Cannizzaro, ha qualche osservazione a fare?

Senatore CANNIZZARO. La divergenza tra l'opinione del signor Beretta, e quella espressa nell'articolo proposto dalla Commissione, proviene probabilmente dalla diversità di condizioni in cui sono le diverse provincie d'Italia. Il signor Beretta non crede forse possibile ciò che l'amministrazione assicurava essere avvenuto in alcuni Comuni delle provincie meridionali; cioè che i Sindaci, non ostante che avvertiti dai medici, avevano voluto celare, o avevano denunziato troppo tardi l'apparire di malattie diffuse nei loro Comuni, e che il Governo qualche volta ne era stato avvertito soltanto per mezzo dei Reali Carabinieri, al cui orecchio il medico aveva fatto giungere la notizia.

Farò riflettere all'onorevole Senatore Beretta che non trattasi più in questa legge di quella diretta comunicazione che la prima Commissione governativa voleva stabilire tra i funzionarii tecnici sanitarii al solo fine di tenersi informati dei fatti sanitarii; quella diretta corrispondenza tra il medico condotto ed il Consiglio sanitario provinciale, intorno ad informazioni di fatti sanitarii ed igienici, è stata pur troppo eliminata da questo progetto. Trattasi ora dunque dei casi eccezionali, nei quali è urgente, che l'autorità sia informata a tempo.

Per questi casi tutti ci proponiamo raggiungere la stessa meta, cioè che il Prefetto riceva a tempo gli avvisi. La sola quistione è di sapere se sia più sicuro che li riceva a tempo dando al medico la responsabilità di farli giungere, o contentandosi della responsabilità del Sindaco.

Noi crediamo che nei piccoli Comuni sentirà meglio il peso della responsabilità il medico, soprattutto tenendo presente che il Ministero stesso dell'Interno assicurava che gli avvisi non giungevano per mezzo del Sindaco, e che bisognava dare l'obbligo ai medici di far giungere queste notizie direttamente.

Non so se esistano tuttavia queste condizioni; desidererei almeno di esserne informato.

PRESIDENTE. Prima di leggere l'emendamento, farei osservare, che la modificazione proposta dalla Commissione di dire *malattie diffuse*

invece di *materie igieniche* mi pare non avere rapporto diretto colla frase sulla quale cade l'emendamento, perchè questo dice *avvisa il Sindaco di ogni malattia epidemica ecc.*

Fatta questa osservazione, rileggo l'emendamento del Senatore Beretta che consiste in una omissione, ed in una aggiunta:

« I medici condotti, oltre agli obblighi contratti con il Comune al fine di ben coadiuvare il Sindaco nella vigilanza (e qui la Commissione dice in caso di malattia diffusiva) darà avviso al Sindaco stesso (e qui cadono le parole che vorrebbe soppresse il Senatore Beretta), cioè: « *al Sotto-Prefetto o Prefetto.* »

Ora che il Senato conosce l'emendamento, domando se è appoggiato.

Chi l'appoggia, sorga.

(È appoggiato.)

Senatore BURCI, *Relatore*. Siccome non ho copia di questo emendamento, desidererei vederlo per esaminarlo.

Resterebbero le parole *in materia igienica*.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti le parole succitate nella prima parte dell'emendamento Beretta.

Se il Senato le approva, vuol dire che l'emendamento è rigettato, se le rigetta s'intende che sono soppresse.

(Dopo prova e contro prova, le parole sono approvate.)

Senatore BERETTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERETTA. Dacchè non venne accettata la prima parte del mio emendamento, io mi atterrei alla modificazione che aveva proposta la Commissione, cioè, dove si dice: « di dare avviso in ogni caso di malattia » si dica soltanto: « in ogni caso di malattia diffusiva. »

PRESIDENTE. È questa è stata accettata?

Senatore BURCI, *Relatore*. Sì, è stata accettata.

PRESIDENTE. Rileggo dunque la prima parte dell'articolo, quale è stato oggi presentato dalla Commissione:

« Art. 11. Il medico condotto, oltre gli obblighi contratti col Comune, ha pure quelli di coadiuvare il Sindaco nella vigilanza in materia igienica, dare avviso al Sindaco stesso ed al Sotto-Prefetto o Prefetto, nei casi di malattie diffuse, che si manifestino nella propria condotta, compilare le tabelle mediche che gli saranno richieste per la relazione sanitaria, giusta i mo-

duli che saranno trasmessi dal Ministro dell'Interno al Sindaco. »

Chi approva questa prima parte dell'art. 11, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Ora si pone ai voti la seconda parte, così espressa:

Per i medici condotti che si saranno eminentemente distinti nell'esercizio delle loro funzioni, vi saranno speciali medaglie d'oro o d'argento da conferirsi ogni triennio. »

« La collazione delle medesime medaglie avrà luogo per Decreto Reale, sulla proposta del Ministro dell'Interno, dietro iniziativa dei Consigli provinciali di sanità, sentito il Consiglio superiore. »

Chi approva quest'aggiunta all'art. 11, abbia la bontà di sorgere.

(Approvato.)

Ora si mette ai voti l'intero articolo.

Chi approva l'intero articolo 11, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Prego l'onorevole Relatore a referire sull'articolo 14, stato pure sospeso.

Senatore BURCI, *Relatore*. La Commissione, riesaminato quest'articolo, ha creduto proporre al Senato, che, oltre ai membri ivi dichiarati, sia aggiunto un *chimico*; e quindi, dopo i sei dottori in medicina, si dica: di un chimico, di un farmacista, di un dottore di veterinaria, ecc.

La Commissione ha fatto altre modificazioni, le quali io andrò leggendo, perchè si riferiscono anche alla composizione degli altri Consigli.

All'articolo 22, ove si tratta della composizione dei Consigli superiori sanitari provinciali, la Commissione proporrebbe fosse aggiunto un *membro del Consiglio provinciale amministrativo*; e all'art. 31, ove si tratta della composizione dei Consigli sanitari circondariali, venisse aggiunto un *membro del Consiglio municipale del Capoluogo del Circondario*.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione propone una nuova formola.

Senatore BURCI, *Relatore*. Perdoni. Domanderei ancora di parlare per una nuova aggiunta.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BURCI, *Relatore*. Trattandosi dei vice-Presidenti, giacchè anche questo incarico fu dato alla Commissione, la quale doveva dichiarare

se i vice-Presidenti dovessero essere tolti di fuori o dal seno dello stesso Consiglio; la Commissione dopo il primo comma, propone che sia aggiunto: «I vice-Presidenti sono annualmente nominati allo stesso modo fra i membri de' rispettivi Consigli.» Ciò si collega coll'ultimo comma dell'articolo precedente.

PRESIDENTE. Se non spiace all'onorevole Relatore, lo pregherei a voler enunciare le modificazioni che propone, successivamente, articolo per articolo.

Senatore BURCI, *Relatore*. Sta bene, ma siccome negli articoli precedenti è tenuta parola dei vice-Presidenti, così, per chiarire meglio la nomina di questi vice-Presidenti, ho creduto bene di fare l'annunzio anche di queste modificazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore dice adunque tutto ciò solo per anticipatamente informare il Senato delle modificazioni fatte dalla Commissione.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Io modificherei l'emendamento che aveva presentato nel modo seguente. Invece di dire di un farmacista di un chimico direi: «di due chimici, dei quali uno farmacista.» È questione di redazione. Io credo che bisognerà aggiungere ancora due altri membri, dei quali uno insisterei sempre che fosse ingegnere, e l'altro vorrei che appartenesse alle scienze economiche, essendo questo un elemento che credo poco rappresentato.

L'onorevole Senatore Gadda, disse già l'altro giorno come questo Consiglio superiore sia composto in modo da poterse gli darsi attribuzioni limitate, e se gli si volessero dare maggiori attribuzioni converrebbe che vi fossero aggiunti elementi, che ora sono rappresentati troppo ristrettivamente.

Io credo poi che il pensiero dell'onorevole Gadda esprima non solo un'opinione sua, ma l'opinione di moltissimi, anche riguardo al Consiglio, colle attribuzioni che questa legge gli dà.

Esso avrà sempre una grande autorità perchè nel maggior numero dei casi il Ministro ne adotterà i pareri.

Per queste ragioni dunque, io credo di esprimere non solo un'opinione mia, ma anche quella di molti fra gli stessi nostri Colleghi nel dire che parmi poco rappresentato l'elemento delle scienze economiche. Se questa fosse una sola

mia opinione individuale forse vi rinunzierei, ma anche lo stesso onorevole signor Ministro nella seduta precedente disse che desiderava l'intervento di qualcuno che rappresentasse un poco più direttamente le scienze economiche.

Noi abbiamo già il Consigliere di Stato, il quale rappresenterà il diritto amministrativo, e servirà di utile congiungimento tra il Consiglio di Stato e quello di sanità informando questo ultimo delle massime adottate dal supremo corpo cui appartiene; abbiamo pure il Consigliere di Cassazione che rappresenterà il giureconsulto, di cui certamente non si può far senza; ora converrebbe pure vi fosse un cultore delle scienze economiche, le quali nel Consiglio superiore di sanità possono pure avere tanta parte come dirò or ora.

Io proporrei dunque di aggiungere anche un economista; potrebbe essere un membro del Consiglio di agricoltura e commercio, od anche un funzionario; purchè la scienza economica fosse rappresentata nel Consiglio superiore.

Quanto all'ingegnere non ripeterò quello che già ho detto nella seduta precedente.

Signori, la prima Commissione governativa di cui rammento sempre i lavori, esaminò attentamente questa parte. In essa l'elemento medico era rappresentato da uomini autorevolissimi, ma anche questi uomini riconoscevano l'utilità dell'intervento di chi difendesse gli interessi economici nei Consigli superiori di sanità, vale a dire dell'ingegnere.

Io credo che noi ci facciamo un falso concetto di un Consiglio di sanità, quando diciamo che è un Consiglio medico; altro è un Consiglio medico, altro è un corpo dello Stato che provvede alla sanità pubblica; questo corpo che provvede alla sanità pubblica applica un ramo della scienza della pubblica amministrazione che dicesi igiene pubblica.

Ora, se prendete un trattato di quella tale igiene pubblica di cui parlo io, cioè di un ramo della scienza dell'amministrazione (non della igiene di cui si parla nei corsi di medicina dove non si riguarda che alla parte sola teoretica), se voi prendete un trattato di questa scienza applicata, vi convincerete che risulta di una miscela o composizione di medicina, di chimica, di economia pubblica, di diritto amministrativo, di giurisprudenza e di ingegneria.

L'igiene delle città è scaturita dalla riunione

delle cognizioni mediche con quella dell'ingegnere.

Se di questa scienza applicata, che non è la pura igiene, sono componentile cognizioni mediche, le chimiche, quelle economiche, quelle di diritto amministrativo, di giurisprudenza e quelle di ingegnere, qualunque di questi elementi voi eliminate, voi rendete incompleta la applicazione di essa, voi rendete in parte incompetente il Consiglio e scemerete sempre l'autorità morale delle sue deliberazioni. Per queste ragioni, nel mentre il Consigliere di Stato rappresenta la parte amministrativa, il Consigliere di Cassazione quella del giureconsulto, fate che anche qualcheduno rappresenti più direttamente gli interessi economici, fate pure che vi sia costantemente l'ingegnere, giacchè l'ingegneria è anche una parte integrante dell'igiene; quanto poi ai lumi che nel Consiglio devono dare i medici, mi pare che, per fornirli sei medici sieno sufficienti.

Se l'economista fosse un componente del Consiglio di agricoltura e commercio è certo che si stabilirebbero tra questo Consiglio e quello di sanità, relazioni utili.

So che da molti non si vorrebbe eccedere il numero di dodici componenti per il Consiglio superiore di sanità; colle mie proposte sarebbero 15; non mi pare tal numero eccessivo per un Consiglio superiore di sanità di tutto il Regno d'Italia.

Io quindi mantengo il mio emendamento ed al caso sarò disposto ad accettare modifiche laddove sieno opportune, e pregherei il Senato ad aggiornare la discussione di quest'articolo onde vi possa essere presente il signor Ministro, perchè è da lui che è venuta la proposta, di rinforzare la rappresentanza delle scienze economiche, e nello stesso tempo inviterei la Commissione a deliberare nuovamente su questo argomento.

PRESIDENTE. Prego il Senatore Cannizzaro di presentare in iscritto il suo emendamento alla Presidenza.

Senatore BURCI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BURCI, *Relatore*. La Commissione non ha creduto di allargare di più il numero dei membri del Consiglio superiore di sanità valutando l'art. 38 *bis*, il quale dice:

« I Consigli possono chiamare nel loro seno

ingegneri e professori di altre discipline, semprechè, nella trattazione di speciali affari, stimino opportuno sentirne il parere.

» I chiamati al Consiglio straordinario hanno voto consultivo nei soli affari per i quali furono sentiti. »

Dunque, avendo tutti i Consigli piena autorità di chiamar ingegneri, qualunque distinto, professore, qualunque specialità che possa dar lumi; così la Commissione del Senato non ha creduto di aumentare il numero dei membri. E qui ripeterò quel che dissi già in altra circostanza, che dovendo l'ingegnere essere sentito sopra argomenti diversi, sarà difficile che un solo ingegnere possa abbracciarli tutti.

Ad ogni modo, quando il Senato creda che, sentito il Ministro che propose l'economista, egli abbia date tutte le ragioni, per le quali questo economista possa essere necessario, allora la Commissione si riserva di esaminare di nuovo la costituzione del Consiglio superiore di sanità.

PRESIDENTE. Allora, secondo il signor Relatore, si dovrebbe sospendere di nuovo l'articolo?

Senatore BURCI, *Relatore*. Per necessità.

PRESIDENTE. In questo caso si manderà alla Commissione anche l'emendamento proposto dal Senatore Cannizzaro.

Senatore BURCI, *Relatore*. Benissimo; solamente credo che si possa prendere in esame l'articolo in cui si parla del modo di nominare i Vice-Presidenti perchè così la Commissione non avrà altro da fare, trattandosi della costituzione del Consiglio superiore, che esaminare se convenga o non convenga l'aggiunta di altri membri.

PRESIDENTE. Ora si dà lettura dell'art. 38, dove si parla dei vice-Presidenti.

Senatore BURCI, *Relatore*. Se mi permette, prima di codesto articolo vi sarebbero altri emendamenti proposti dalla Commissione.

Al N° 5 dell'articolo 26, dopo la proposta del professore Cipriani, si proporrebbe un'aggiunta così concepita:

« Sulla salubrità delle sale di lavoro; stabilimenti sanitari, carceri, ospizi di carità, pubblici istituti d'educazione e degli stabilimenti balneari ed altri ove si fa uso di acque minerali. »

Il Senatore Cipriani fece noto come gli stabilimenti balneari ed i luoghi dove esistono acque minerali, fossero molto abbandonati e

poco curati; onde, al Consiglio provinciale che deve sorvegliare alla sanità pubblica, oltre quegli articoli che sono per numero indicati verrebbe l'aggiunta da farsi all'ultima parte del numero cinque.

PRESIDENTE. Per l'ordine della discussione, crederci che si dovrebbe parlare prima delle modificazioni introdotte nell'articolo 22.

Se l'onorevole Relatore volesse mandare al banco della Presidenza le modificazioni relative a questo articolo....

Senatore BURCI, *Relatore*. È appunto quello che stavo per fare.

PRESIDENTE. Do lettura dell'aggiunta fatta dalla Commissione all'art. 22.

All'articolo 22 ove si tratta della composizione dei Consigli sanitari provinciali, la Commissione proporrebbe fosse aggiunto « un Membro del Consiglio provinciale amministrativo. » Domando se vi è alcuno che abbia da fare osservazioni a questa proposta della Commissione.

Non essendovi osservazioni in proposito, si rileggerà l'articolo con l'aggiunta della Commissione per metterlo ai voti.

« Art. 22. Il Consiglio sanitario provinciale è composto:

del Prefetto che lo presiede,

di un Vice-Presidente,

di un Consigliere d'Appello, e ove non è Corte d'Appello, di un Giudice del Tribunale del Circondario,

di un Membro del Consiglio provinciale amministrativo,

Ma se vi è già; dove deve dunque andare l'aggiunta della Commissione?

Senatore DES AMBROIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DES AMBROIS. L'intento della Commissione mi pare questo solamente, di portare a due quello che è detto di uno, e non di fare l'aggiunta di un nuovo inciso. Invece di dire, un membro del Consiglio provinciale amministrativo, si direbbe due membri. Ecco in che consiste la variazione.

Pregherei inoltre l'onorevole Signor Presidente, se però egli crede che l'ora avanzata lo permetta, di volere prima mettere in votazione l'art. 38 come quello che influisce sulla redazione dell'art. 26 che è attualmente in discussione.

L'art. 38 determina che non vi debba essere, un Vice-Presidente, indipendentemente dagli altri membri enunciati negli articoli 26 e 14;

ma che debba essere scelto fra i membri stessi. Dunque se sarà votato l'articolo 38, bisognerà depennare la menzione fatta di un Vice-Presidente nell'art. 26.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni in contrario, si terrà quest'ordine nella discussione. Intanto si darà lettura dell'articolo 38 per metterlo ai voti.

Senatore DES AMBROIS. Siccome quest'articolo influisce anche come dissi, sull'articolo 14, così l'ora essendo tarda, non sarebbe male, a parer mio, il rimandare la discussione a domani.

PRESIDENTE. Si potrà votare quest'articolo e quindi sciogliere l'adunanza.

Si dà lettura dell'articolo:

« Art. 38. I componenti del Consiglio superiore e dei Consigli provinciali e circondariali di sanità sono nominati dal Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno.

» I componenti dei Consigli sanitari comunali sono nominati dal Prefetto.

» I membri ordinari dei Consigli durano in ufficio per un triennio. I membri ordinari del Consiglio superiore non possono esser rieletti che dopo un anno. »

Poi si aggiunge:

« I Vice-Presidenti sono annualmente nominati nello stesso modo, fra i membri dei rispettivi Consigli. »

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Chiesi ha la parola.

Senatore CHIESI. Innanzi tutto avverto che al primo comma dell'articolo 38, se non erro, mi pare che la Commissione abbia fatta l'aggiunta: *sentita la Giunta Comunale*.

Senatore BURCI, *Relatore*. È verissimo.

Senatore CHIESI. Siccome non è stata avvertita quest'aggiunta, sarebbe necessario sapere se la Commissione vi persiste.

Senatore BURCI, *Relatore*. La manteniamo.

Senatore CHIESI. Ho poi chiesto la parola perchè intenderei fare una proposta di emendamento.

La mia proposta è molto semplice, e credo non abbia bisogno di essere sviluppata.

Al primo comma dell'art. 38 io direi:

« I componenti del Consiglio superiore di sanità sono nominati dal Re sulla proposta del Ministro dell'Interno.

» I componenti dei Consigli provinciali e circondariali di sanità sono nominati dal Prefetto, *sentita la Deputazione provinciale*.

» I componenti dei Consigli sanitari comu-

nali sono nominati dal Prefetto sentita la Giunta comunale. »

In sostanza, vorrei che la nomina del Re fosse riservata ai soli membri componenti il Consiglio superiore: che i componenti dei Consigli provinciali e circondariali fossero nominati dal Prefetto sentita la Deputazione provinciale, e lascierei poi che i componenti del Consiglio sanitario comunale siano nominati sentita la Giunta comunale.

Ecco la sostanza del mio emendamento.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GADDA. Ho domandata la parola per fare una osservazione sulla proposta dell'onorevole Senatore Chiesi.

A me pare che dal momento che la presidenza dei Consigli provinciali è data ai Prefetti, non sarebbe conveniente dar loro anche la nomina dei membri dei Consigli stessi. Non parmi regolare, o almeno cosa normale, che chi deve presiedere, abbia anche la nomina dei membri del Consiglio a cui presiede.

Allora la libertà di discussione e di voto non si presumerà sia assolutamente garantita; mi parrebbe quindi che pei Consigli provinciali di sanità, si dovesse riservare la nomina dei membri al Ministro dell'Interno.

Non volevo fare che questa osservazione; ma giacchè ho la parola accennerò un dubbio che mi si affaccia.

Quando si dice che il Presidente del Consiglio sanitario provinciale è il Prefetto, io crederci conveniente fossero aggiunte queste parole: *o chi ne fa le veci*; perchè potrebbe accadere che in una Provincia, mancando il Prefetto, il Consigliere di Prefettura che ne fa le veci, se non fosse Presidente del Consiglio, gli affari sanitari sfuggirebbero all'Amministrazione della Prefettura.

Per altra parte il Vice-Presidente estraneo alla Prefettura non avrebbe neppure modo di tenere egli questa amministrazione, di agire cioè quotidianamente come un servizio regolare esige. Mi sembra evidente l'inconveniente che accenno al Senato, e però mi parrebbe che, mentre la Vice-Presidenza si debbe pure lasciare ad un membro del Consiglio, come ha proposto la Commissione e come è nel progetto che discutiamo, la Presidenza poi data al Prefetto si completi coll'aggiungere: *o a chi ne fa le veci*.

PRESIDENTE. Prego il Senatore Gadda di tra-

smettere alla Presidenza la sua proposta per iscritto.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Pregherei l'onorevole Senatore Gadda a voler osservare, se colla sua proposta non si venisse ad annichilire la creazione del Vice-Presidente; giacchè allora il Vice-Presidente non farebbe più da Vice-Presidente.

Se in mancanza del Prefetto la Presidenza è data al Consigliere delegato o a chiunque rappresenta il Prefetto assente, allora il Vice-Presidente diventa superfetazione e bisognerebbe coordinare questa proposta coll'abolizione dei Vice-Presidenti.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GADDA. Io prevedevo l'eccezione fatta dall'onorevole Senatore Lauzi, ma gli devo far rilevare che non ho detto la Presidenza, ho detto il Presidente.

Il Vice-Presidente membro del Consiglio potrà tenere la Presidenza delle sedute, presiedere quindi alle discussioni, e in queste supplirà il Prefetto quando manchi; ma chi fa le veci del Prefetto Presidente del Consiglio sanitario provinciale, dovrà avere la direzione della amministrazione sanitaria al di fuori delle sedute del Consiglio; ed è per questo che io diceva che vorrei (forse la mia idea non l'avrò espressa abbastanza chiaramente) vorrei si aggiungesse al Prefetto Presidente *od a chi ne fa le veci*, per provvedere alla amministrazione quando il Prefetto non c'è, in guisa che la Direzione amministrativa rimanesse sempre al Governo, all'Autorità provinciale.

Questo concetto è conforme allo spirito della legge ed è bene che le parole del testo non diano luogo a qualche dubbio pericoloso.

PRESIDENTE. Favorisca formulare l'emendamento che sarà rimesso alla Commissione.

(Il Senatore Gadda trasmette l'emendamento scritto alla Presidenza.)

Gli emendamenti degli onorevoli Senatori Chiesi e Gadda saranno rinviati alla Commissione, se la Commissione non ha difficoltà di accettarli.

Senatore BURCI, *Relatore*. La Commissione accetta il rinvio.

PRESIDENTE. Domani si terrà seduta pubblica alla stessa ora e collo stesso ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle (ore 6).